



## UNIONE BANCARIA E BASILEA 3 RISK & SUPERVISION 2016

**La revisione del metodo standardizzato per il rischio di credito:**  
i nuovi risk drivers e il possibile impatto sulle scelte di allocazione del credito

Aldo Letizia  
Banca Popolare Pugliese

---

Roma – Palazzo dei Congressi  
21- 22 giugno 2016

# Il progetto complessivo

BCBS, *Reducing excessive variability in banks' regulatory capital ratios*, June 2006

La revisione del metodo standardizzato di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito rientra in un processo più ampio, avviato dal Comitato di Basilea, teso a revisionare tutte le metodologie di tipo standardizzato fra cui:

- l'approccio standardizzato per il rischio operativo;

BCBS, *Operational risk - Revision to the simpler approaches*, consultative document, Oct 2014

- l'approccio standardizzato per il rischio di mercato;

BCBS, *Fundamental review of the trading book*, consultative document, Oct 2013

- l'approccio standardizzato per il rischio di controparte.

BCBS, *The standardised approach for measuring counterparty credit risk exposures*, Mar 2014

**OBIETTIVI**

**«...address excessive variability in risk-weighted calculations with objective of improving consistency and comparability in bank capital ratios, and thereby restoring confidence in risk-weighted capital ratios.»**



# L' impianto originario della revisione

BCBS, *Revision to the Standardised Approach for credit risk, First consultative document*, December 2014

Controparti	SA corrente	Risk drivers proposti	Possibili risk weights
Banche	Rating esterni	<ul style="list-style-type: none"> <li>Asset quality ratio (net NPA/Total loans)</li> <li>Capital adequacy ratio (CET1/RWA)</li> </ul>	30% - 300%
Clientela corporate	Rating esterni	<ul style="list-style-type: none"> <li>Revenues</li> <li>Leverage</li> </ul>	60% - 300%
Retail portfolio	RW = 75%	Il Comitato si riservava di approfondire la materia	75% - xxx%
Crediti garantiti da immobili residenziali	RW = 35%	<ul style="list-style-type: none"> <li>Debt-service coverage ratio</li> <li>Loan-to-value</li> </ul>	25% - 100%
Crediti garantiti da immobili non residenziali	RW = 50%	<ul style="list-style-type: none"> <li>Assimilati ai crediti unsecured o ponderati sulla base del Loan-to-value</li> </ul>	75% - 125%



# Approccio à la Merton

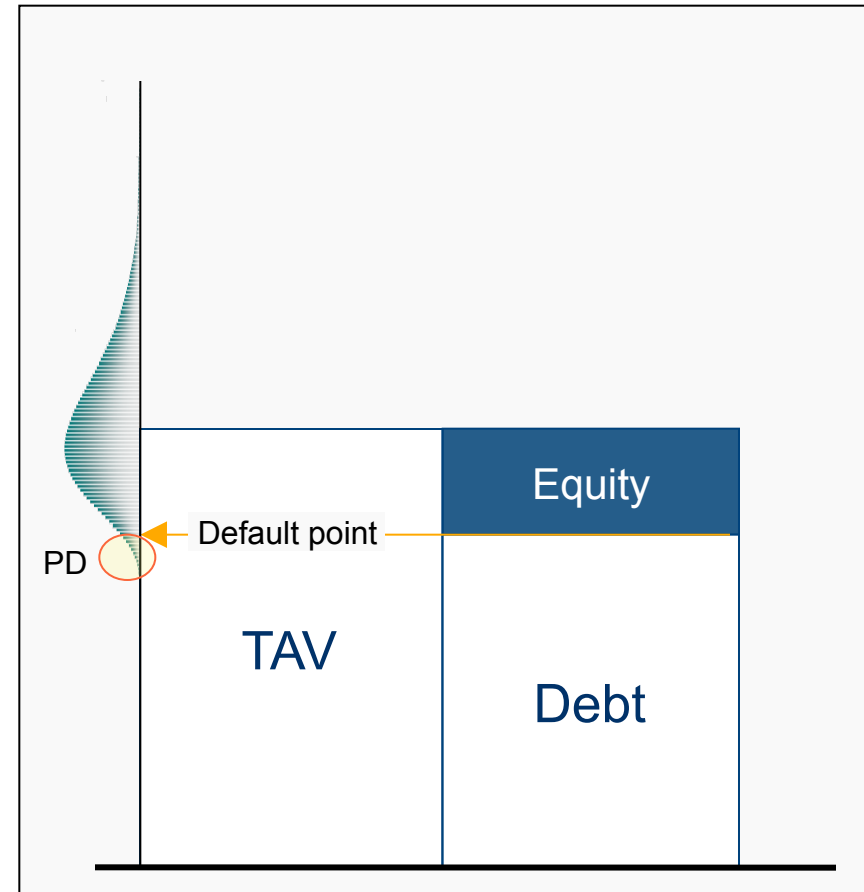
L' impostazione del nuovo framework lascia trasparire lo schema tipico dei **modelli strutturali** per il rischio di credito secondo cui la probabilità di default del debitore aumenta in funzione diretta di:

## Rischio di svalutazione del valore dell' attivo (TAV)

La volatilità dell' attivo influisce sull' ampiezza della distribuzione, quindi sulla PD (misurata dalla densità della coda della distribuzione che cade oltre il default point).

## Leva finanziaria (TAV/Equity)

Un aumento della leva sposta il default point verso l' alto e rende più probabile il default.  
Una riduzione della leva produce effetti opposti.



# I nuovi risk drivers nei modelli strutturali

I nuovi risk drivers proposti dal Comitato di Basilea sono facilmente riconducibili alle determinanti del default tipiche dei modelli strutturali per il rischio di credito.

	Shortfall probability	Leva Finanziaria
BANCHE	Asset quality ratio (net NPA/Total loans)	Capital adequacy ratio (CET1/ RWA)
IMPRESE	Revenues	Leverage
RETAIL	Debt service coverage ratio	Loan-to-value



# Obiettivi dichiarati

Il primo documento di consultazione identificava quali principali effetti della revisione:

- la minore dipendenza dai rating esterni;
- un requisito di capitale più sensibile al rischio;
- la riduzione delle discrezionalità nazionali;
- il rafforzamento del legame tra l'approccio standardizzato e i metodi IRB;
- l'aumento della comparabilità dei requisiti di capitale tra le banche.

Il documento si poneva in linea con gli indirizzi del Financial Stability Board:

*«Reference to CRA rating should be removed or replaced...»*

*«Standard setters and authorities should develop alternative definitions of creditworthiness and market participants should enhance their risk management capabilities as appropriate to enable these alternative to be introduced.»*

FSB, *Principles for Reducing Reliance on CRA Ratings*, October 2010



## Alcuni tra i 7 principi dichiarati nel primo documento non appaiono confermati nel nuovo framework in consultazione

- 1 Continuità con il framework corrente e correzione delle debolezze emerse.
- 2 Capitale assorbito sensibile al rischio.
- 3 L'approccio deve essere semplice e implementabile da un'ampia classe di banche, senza costi eccessivi.
- 4 Il capitale assorbito non deve essere calcolato attraverso approcci sviluppati internamente dalle banche, ma deve essere basato su variabili facilmente verificabili, definite dai regolatori.
- 5 L'approccio deve ridurre o eliminare, se possibile, il riferimento ai rating esterni.
- 6 Definizioni allineate con il framework IRB.
- 7 The policy recommendation should be justified by illustrating either the weakness or the potential correction of misalignment.



# Alcuni feedback al primo documento

Le risposte alla prima consultazione segnalano preoccupazioni dell'industria bancaria riguardo a:

## Rimozione del riferimento ai rating esterni

Le banche esprimono dubbi riguardo all'opportunità di rimuovere il riferimento ai rating esterni per le esposizioni verso banche e corporates. Si ritiene che i problemi legati all'uso dei ratings abbiano riguardato soprattutto i prodotti di finanza strutturata e siano stati limitati al primo periodo della crisi dei mutui subprime.

## Asset quality ratio

L'incidenza dei NPA è ritenuta indicativa del rischio di default, ma non informa della granularità del portafoglio, né della perdita attesa che dipende anche dai tassi di recupero.

## Riferimento ad un Debt Service Coverage Ratio per la clientela retail

Non esiste una definizione comune di questo indice. In ogni caso, si tratta di un indicatore spesso usato all'origination, ma il suo aggiornamento con regolarità porrebbe problemi organizzativi e legali.





# Il nuovo Standard Approach

BCBS, *Revision to the Standardised Approach for Credit Risk*, Second consultative document, December 2015

## Riferimento ai rating esterni

Il Comitato riconosce l' utilità del rating esterno che viene quindi reintrodotta come principale risk driver per le esposizioni verso banche e clientela corporate.

Per evitare che i rating esterni siano utilizzati in maniera meccanicistica, il Comitato richiede che le banche svolgano una due diligence periodica tesa a far emergere profili di rischio peggiorativi rispetto al rating per tutte le controparti affidate.

Tale processo può portare ad un aumento dei risk-weights di specifiche controparti.

## Debt Service Coverage Ratio

Anche su questo punto, il Comitato riconosce la difficoltà a definire criteri uniformi per la valutazione della capacità di rimborso del singolo debitore. Il DSC ratio viene quindi escluso dai risk drivers.

I supervisori nazionali richiedono alle banche la definizione di precisi standard di valutazione della capacità di rimborso del debitore in fase di origination e verificano che i processi di allocazione del credito siano resi sensibili agli esiti di tale verifica.



# Banche (1/2)

Sono previsti due distinti procedimenti in relazione alla disponibilità o meno di un rating esterno e alla possibilità di un suo utilizzo sulla base delle normative nazionali.

## 1) Riferimento ai rating esterni (ECRA)

Il rating esterno è utilizzato per il calcolo di un **risk weight minimo** (“base” RW).

External rating	AAA to AA-	A+ to BBB-	BB+ to B-	Below B-
“Base” risk weight	20%	50%	100%	150%

- Il rating non è influenzato dalla presenza di garanzie governative, a meno che non si tratti di banche detenute da governi.
- E' previsto un RW minimo del 20% per le esposizioni verso banche con rating non inferiore a A-, se **originate** con scadenza non superiore a 3 mesi.
- Le banche sono tenute a condurre una **due diligence** per assicurare che il rating di ogni controparte affidata costituisca una valutazione conservativa del relativo merito creditizio. Se l'analisi evidenzia un rischio più elevato, la controparte scala di almeno un bucket.



## Banche (2/2)

Per le controparti bancarie prive di rating (o per tutte le banche, se le regole nazionali non ammettono il riferimento ai rating esterni) si segue un approccio standard.

### 2) Approccio standard (SCRA)

Sulla base di un **due diligence interna**, la controparti sono classificate in 3 buckets (Grade A, B e C):

Grade	Capacità di rimborso del controparte	Risk Weight
A	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Capacità di assolvere agli impegni di pagamento indipendentemente dalla dinamica del ciclo economico e dalle condizioni di business.</li><li>▪ Eccedenza di capitale rispetto ai requisiti minimi imposti dalla Vigilanza.</li></ul>	<b>50%</b> (20% per esposizioni con durata originaria ≤ 3m)
B	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Capacità di assolvere agli impegni di pagamento in presenza di ciclo economico positivo e condizioni di business favorevoli.</li><li>▪ Rispetto dei requisiti minimi.</li></ul>	<b>100%</b> (50% per esposizioni con durata originaria ≤ 3m)
C	Al minimo, il mancato rispetto dei requisiti o una <i>opinion</i> non favorevole dei revisori del bilancio impone la classificazione nel grado C.	<b>150%</b>

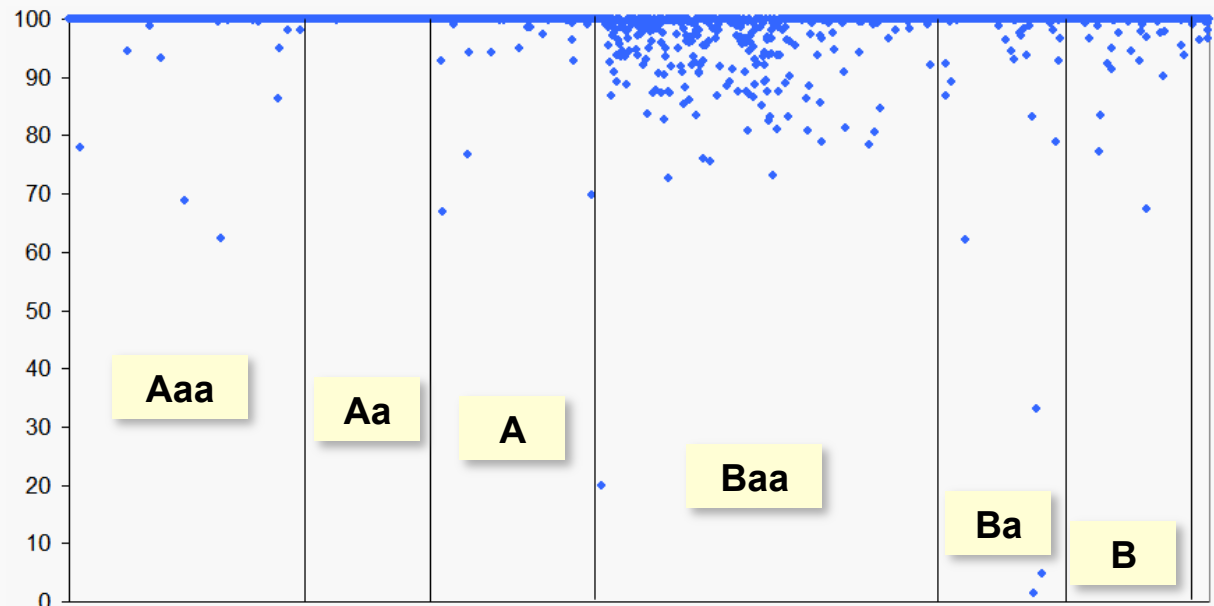


# Due diligence sugli affidamenti a banche

Le banche devono dimostrare di essere consapevoli del rischio assunto in fase di origination e successivamente. Sono tenute a condurre analisi periodiche (almeno una volta l'anno) delle caratteristiche e del profilo di rischio delle banche affidate. I procedimenti devono essere regolati da policies la cui corretta applicazione è valutata dai supervisori.

Il grafico espone un **indicatore di solvibilità** calcolato attraverso un modello strutturale per la stima della PD alimentato da dati di bilancio di circa 2.000 banche distribuite in oltre 100 paesi.

Il modello è reso sensibile alla leva finanziaria, alla redditività, all'ammontare del credito deteriorato e alle relative coperture.



Ns. elaborazione su dati di bilancio 2015.

I ratings sono riferiti alla banca o al paese di appartenenza.

**La capacità discriminante del rating è quanto meno discutibile dal momento che le banche con indice pari a 100 (circa l'87% del campione) sono presenti in tutte le classi di rating, come pure le restanti unità che evidenziano segnali di tensione.**



La revisione del metodo standardizzato per il rischio di credito

A. Letizia

# Segmento corporate (1/2)

Sono previsti due distinti procedimenti in relazione al fatto che le normative nazionali ammettano, o meno, il riferimento ai rating esterni.

## 1) Se la normativa nazionale ammette il riferimento ai rating esterni

Il rating esterno è utilizzato per il calcolo del “base” RW.

External rating	AAA to AA-	A+ to A-	BBB+ to BB-	Below BB-	Unrated
“Base” risk weight	20%	50%	100%	150%	100%

- Le banche sono tenute a condurre una **due diligence** per assicurare che il rating di ogni controparte affidata costituisca una valutazione conservativa del relativo merito creditizio. Se l'analisi evidenzia un rischio più alto, la controparte scala di almeno un bucket.



## Segmento corporate (2/2)

### 2) Se la normativa nazionale non ammette il riferimento ai rating esterni

Imprese qualificate come “investment grade” (Evidenziano capacità di assolvere agli impegni di pagamento indipendentemente dalla dinamica del ciclo economico e dalle condizioni di business)		75%	
SMEs (fatturato < 50 mln) che non rientrano nel portafoglio retail		85%	
Specialised lending	Object and commodities finance	120%	
	Project finance	Fase pre-operativa	150%
		Fase operativa	100%
Altre imprese		100%	



# Segmento retail

La categoria comprende persone fisiche e SMEs.

Clientela affidata non-defaulted inclusa nel portafoglio regolamentare “retail” (Rispetta tutti i criteri previsti per l’ inclusione nel portafoglio regolamentare “retail”: product, loan-to-value, granularity.		75%
Altre persone fisiche		100%
SMEs non incluse nel portafoglio regolamentare “retail”	Seguono le regole previste per la clientela corporate	

**Come nel framework corrente, i prestiti garantiti da immobili ad uso residenziale o commerciale possono ricevere una ponderazione di favore.**

**Le condizioni per l’ applicazione dei risk weights favorevoli sono rese più stringenti.**



# Prestiti garantiti da immobili: criteri generali (1/2)

## Il Debt Service Coverage ratio

Nella prima formulazione del documento, il Comitato aveva previsto l' applicazione di risk weights sensibili a due risk drivers:

- il loan-to-value;
- un indicatore della capacità di rimborso del debitore (DSC ratio).

**Nella nuova formulazione, il DSC ratio non è incluso fra i risk drivers,**

**ma diventa una condizione minima per l' accesso alla ponderazione ridotta.**

Alle banche, è quindi richiesto di definire **una specifica fase della procedura di affidamento** tesa a verificare la capacità di rimborso del debitore.

Le policies dovranno contenere metriche appropriate del tipo DSC ratio ed esplicitare le relative soglie oltre le quali non è possibile applicare risk-weights di favore.

**Metriche e soglie uniformi possono essere definite dai regolatori nazionali.**





## Prestiti garantiti da immobili: criteri generali (2/2)

Un solo risk driver

### Ammontare del prestito

Valore nominale del credito, al lordo di eventuali svalutazioni.

LTV =

### Valore dell'immobile

Stabilito con criteri di prudenza da perizia indipendente.

Se esiste un valore di mercato, non può superare tale valore.

Può essere aggiustato al ribasso, ma non può salire oltre la stima iniziale.

I regolatori nazionali forniscono indirizzi sulle modalità di stima degli immobili.

Condizioni per l'ammissione alla ponderazione di favore:

ENTRY GATE

Immobili completati

Valutazione prudente

Tempi di realizzo ragionevoli

Ipoteca di primo grado o la banca detiene l'intera sequenza di ipoteche

Test di capacità di rimborso superato

Processo documentato

**Se l'entry-gate non è superato,  $RW = \text{MAX}(100\%; RW_{\text{controparte}})$**



# Prestiti garantiti da immobili ad uso *residenziale*

(Regola generale)

	LTV < 0,4	0,4 < LTV ≤ 0,6	0,6 < LTV ≤ 0,8	0,8 < LTV ≤ 0,9	0,9 < LTV ≤ 1,0	LTV > 1,0
RW	25%	30%	35%	45%	55%	RW <sub>controparte</sub>

Si applica nei casi in cui: (i) siano rispettate le condizioni di ingresso (entry gate), (ii) la prospettiva di rimborso del prestito risulta indipendente dai flussi di cassa generati dall'immobile.

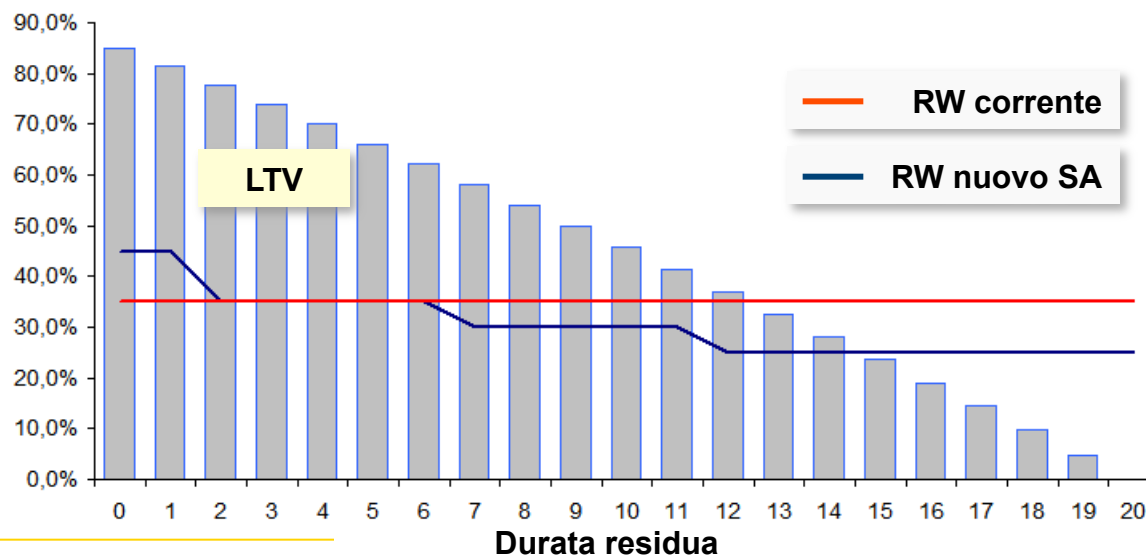
**Se l'entry-gate non è superato,  $RW = \text{MAX}(100\%; RW_{\text{controparte}})$ .**

**Vantaggio: il LTV declina con l'ammortamento del prestito.**

Esempio:

LTV iniziale = 85%

Ammortamento in 20 anni



# Prestiti garantiti da immobili ad uso *residenziale*: eccezioni

Quando la prospettiva di rimborso del prestito dipende in misura sostanziale dai flussi di cassa generati dall'immobile, si applicano i seguenti risk weights:

*(Capacità di rimborso correlata a cash flows immobile)*

	LTV $\leq$ 0,6	0,6 < LTV $\leq$ 0,8	LTV > 0,8
RW	70%	90%	120%

**Se l' entry-gate non è superato, RW = MAX(150%; RW<sub>controparte</sub>).**



# Prestiti garantiti da immobili ad uso *commerciale*

*(Regola generale)*

	LTV ≤ 0,6	LTV > 0,6
RW	Min (60%; RW <sub>controparte</sub> )	RW <sub>controparte</sub>

*(Capacità di rimborso correlata a cash flows immobile)*

	LTV ≤ 0,6	0,6 < LTV ≤ 0,8	LTV > 0,8
RW	80%	100%	130%

**Se l' entry-gate non è superato, RW = MAX(150%; RW<sub>controparte</sub>).**



**La revisione interessa molti altre parti del metodo standardizzato, quali:**

- **i prestiti finalizzati all' acquisto di terreni e alla costruzione di immobili,**
- **le esposizioni in default,**
- **gli attivi fuori bilancio,**
- **le tecniche di Credit Risk Mitigation,**

**... di cui non ci occuperemo.**



# Conclusioni (1/3)

- La capacità di spesa corrente di un agente si compone:
  - a) della sua **capacità di quietanza**, cioè della possibilità di spendere il potere d'acquisto maturato,
  - b) della sua **capacità di assumere debito**, cioè della possibilità di spendere, nell'immediato, il potere d'acquisto che egli riuscirà a trattenere in futuro (prospettiva di risparmio delle famiglie, EBIT per le imprese).

## RIALLOCAZIONE DELLE RISORSE

Il credito accordato entro la prospettiva di risparmio dell'agente spinge il sistema verso un maggior grado di **efficienza riallocativa**, in quanto apre al singolo la possibilità di fruire, per intero, della propria capacità di spesa corrente, anticipando l'utilità ottenibile dal risparmio che egli riuscirà a generare in futuro.

## REDISTRIBUZIONE DI RICCHEZZA

Il credito eccedente la prospettiva di risparmio dell'agente configura, invece, una **impropria redistribuzione di risorse**, in quanto trasferisce al debitore una capacità di spesa che risulta tratta da altre unità del sistema: azionisti delle banche, creditori delle banche (*via bail-in*), collettività (*via bail-out*, minori imposte, bassi tassi d'interesse).



## Conclusioni (2/3)

La funzione del credito resta **propriamente riallocativa** fino a quando consente: (i) alle imprese di acquisire fattori produttivi che saranno ripagati da redditività marginale futura; (ii) alle “famiglie” di acquistare beni ad utilizzo pluriennale, in anticipo rispetto ai tempi di formazione del risparmio.



Oltre questo livello, l'ulteriore iniezione di credito porta le banche a finanziare investimenti a redditività marginale progressivamente più bassa e investimenti di privati con ridotte prospettive di risparmio, arrivando spesso a coprire acquisti di beni di consumo a rilascio di utilità anche molto veloce.

In questa fase, l'aumento dei volumi di credito sembra ancora operare a sostegno del ciclo economico, ma, la scarsa capacità di rimborso dei nuovi affidati implica già un trasferimento di ricchezza, dagli azionisti delle banche verso i segmenti meno efficienti del sistema: un effetto che emergerà nel tempo, con il progressivo aumento dei casi di insolvenza.

Questa ulteriore espansione del credito assume quindi una **valenza redistributiva** che va ritenuta impropria, in quanto promuove investimenti a redditività bassa e stimola l'adozione di modelli di consumo che molti agenti non riusciranno a reiterare.



**Il nuovo SA per il rischio di credito punta ad irrobustire la verifica della “prospettiva di risparmio” del debitore contendo quindi il rischio che il credito travalichi la sua funzione riallocativa.**



## “Know your borrower”

Il nuovo SA per il rischio di credito punta a rendere il processo di calcolo del requisito di capitale più sensibile al grado di rischio del singolo debitore.

Questo orientamento era già evidente nel primo documento in consultazione che puntava a definire tabelle di risk-weights sensibili a due risk-drivers (diversi per categorie di affidati): il rischio di riduzione del valore dell' attivo e una proxy della leva finanziaria.

La nuova proposta dello SA conserva l' approccio *Merton-like* del primo documento, ma rinuncia a definire regole stringenti per il calcolo e per l' aggiornamento di alcune variabili chiave quali: (i) un asset quality ratio per delle banche, (ii) l' evoluzione dei ricavi delle imprese e (iii) un indicatore della capacità di rimborso per la clientela retail.

Su questi temi, il nuovo SA si ferma a livello di principio e incarica le banche di definire processi interni per la conduzione di una due diligence su banche e imprese e per il controllo della capacità di rimborso degli affidati attraverso indici del tipo DSC ratio.







Banca Popolare Pugliese

**Aldo LETIZIA**

[aldo.letizia@bpp.it](mailto:aldo.letizia@bpp.it)

Telefono: 0833 500004

329 9011973

<http://ssrn.com/author=933482>



---

**La revisione del metodo standardizzato per il rischio di credito**

A. Letizia